

L'Università meglio collaborare con i lombardi

La scuola di Medicina con 1000 ricercatori nel parco della Salute

La Regione: possiamo competere con Technopole

Retrosцена

MAURIZIO TROPEANO

La Scuola di Medicina dell'Università di Torino ha proposto di sviluppare all'interno del parco della salute e della scienza le attività di ricerca e sperimentazione clinica sia di farmaci sia di tecnologie biomediche. E ancora ricerca di base e traslazionale e nell'ambito delle tecnologie biomediche. Un piano che prevede il coinvolgimento di almeno mille tra docenti, ricercatori e personale tecnico amministrativo. L'assessore regionale alla Salute, Antonio Saitta, è partito da questo progetto per anticipare a Roma, agli stati generali della ricerca sanitaria, il lavoro svolto in questi mesi con l'Università di Torino e quella del Piemonte Orientale. «La prova che non sarà solo un nuovo e moderno ospedale, ma un'infrastruttura nella cui realizzazione si intrecceranno le politiche sanitarie, quelle per la ricerca scientifica e quelle per l'innovazione industriale».

Saitta e l'assessore alle attività produttive, Giuseppina De Santis, sono convinti che si tratti di «una risposta concreta anche al progetto milanese di Technopole, con il quale il

Dal governo

Sull'area ex Expo
fondi per 1,5 miliardi

Il progetto scientifico che sarà realizzato sull'area ex Expo promuove un approccio multidisciplinare e integrato sul tema della salute e dell'invecchiamento. L'obiettivo è rendere l'Italia uno dei Paesi leader mondiale nell'ambito delle tecnologie umane e della long life.



REPORTERS

I fondi strutturali europei

La Regione sta valutando la possibilità di utilizzare i fondi strutturali europei come leva per attrarre investimenti da parte di grandi gruppi internazionali

Piemonte attraverso il parco della scienza di Torino e la città della salute di Novara vuole competere». Gianmaria Ajani, il rettore dell'Ateneo, però, la pensa diversamente: «Più che competizione io parlerei di progetti complementari». Non è un caso che ieri il rettore fosse a Genova dove ha incontrato Roberto Cingolani, il direttore scientifico dell'Iit a cui è affidata la realizzazione del progetto ad Expo: «Auspicio che anche le due regioni si muovano in accordo». Del resto, con l'investimento voluto dal premier Renzi sull'area milanese - 1,5 miliardi per 10 anni -, la competizione diventa complicata.

Si vedrà. Il Piemonte, comunque, sta mettendo in rete le sue eccellenze compreso il San Luigi di Orbassano. Per ora è possibile indicare alcune linee guida del progetto Parco Salute. La ricerca clinica e, soprat-

1500
scienziati
lavoreranno nei 7 centri di ricerca che saranno costruiti sull'area ex Expo

tutto, la sperimentazione clinica, sia di farmaci sia di tecnologie biomediche, potrebbe avvenire direttamente all'interno del nuovo ospedale. Le attività di ricerca di base, pura e traslazionale troverebbero invece spazio nel centro di Biotecnologie Molecolari e Scienze per la Salute, una struttura di eccellenza di alto livello scientifico internazionale che ricava quasi il 50% del proprio budget da

collaborazioni con l'industria.

In queste sedi di ricerca, pressoché contigue, si svilupperebbero quattro piattaforme: oncologia; neuroscienze; biotecnologie e cardiovascolare e endocrino-metabolico. Il primo modulo che prenderà forma è l'oncologia toracica e l'oncoematologia che rappresenterà un modello da replicare nella clinica cardiovascolare ed endocrino-metabolica. Per la Regione «l'approccio ad un sistema salute integrato è coerente con la nazionale di specializzazione intelligente e passa attraverso lo sviluppo di un adeguato coinvolgimento del sistema industriale». Ecco perché De Santis sta mettendo a punto le strategie per poter utilizzare i fondi strutturali europei come «leva per l'attrazione di investimenti da parte di grandi gruppi internazionali».

Pianeta sanità

PER SAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e immagini
su torino.repubblica.it

Samsung e Big Pharma contatti per la ricerca nel Parco della salute

Primi abboccamenti di università e Regione anche con Nikon
Mille persone coinvolte tra docenti, tecnici e ricercatori

INUMERI

IL POLO SANITARIO

Prevede un ospedale di 1070 posti letto. Ci saranno tutte le discipline di maggiore complessità dei quattro ospedali di Città Salute

I COSTI

La spesa ipotizzata per la realizzazione del polo sanitario e della didattica è di 624 milioni: rispettivamente 505 e 121 milioni, con tecnologie e parcheggi

I CONTRIBUTI

Mercoledì il nucleo di valutazione del ministero ha dato il via e consentito così lo sblocco di 250 milioni per la realizzazione dell'ospedale. E' la base da cui partire

SARA STRIPPOLI

PER il polo della ricerca del Parco della Salute ci sono i primi contatti con i grandi di Big Pharma e, sul fronte delle tecnologie, con colossi come Samsung e Nikon. Primi abboccamenti, finora, ma l'Università (Torino, ma anche Novara e Piemonte orientale) e la Regione (sanità e attività produttive) sono al lavoro per trovare partner che non siano soltanto sponsor di singoli progetti ma siano disponibili a far nascere centri di ricerca che possano insediarsi nell'area dell'ex-Fiat Avio. Mille le persone potenzialmente coinvolte, fra docenti, ricercatori e tecnici amministrativi chiamati a lavorare nel polo della ricerca che punta alla complementarità con lo Human Technopole di Roberto Cingolani a Milano. Federico Bussolino è il vicerettore per la ricerca traslazionale ed è lui, insieme con Silvio Aime, vicerettore per le tecnologie, a redigere il documento "delle priorità" nell'ambito della ricerca dell'Università degli Studi di Torino, il progetto da cui partire per andare a caccia di sponsor. Conferma che il lavoro è avviato: «La prossima settimana siamo pronti. Abbiamo già avuto contatti, Samsung, Nikon, alcuni big della far-

Ghigo: «Un nuovo ospedale non ha solo costi se riesce a dare spazio alla scienza, a produrre brevetti»
Cinque eccellenze su cui puntare

maceutica, ma ovviamente siamo ancora lontani dal dire che ci sia qualcosa di più di contatti». Il modello è attrarre centri di ricerca come Gm o Motorola al Politecnico, chiarisce il direttore della scuola di medicina Ezio Ghigo. Il quale sottolinea l'enorme potenzialità del polo sanitario: «Un ospedale ha solo costi, ma se il Parco della Salute è anche Parco della Scienza dove si promuove la ricerca e si producono brevetti, allora può anche essere occasione di guadagno. Oltre che, naturalmente, di orgoglio scientifico».

Ieri l'assessore alla sanità Antonio Saitta ha illustrato il progetto nell'ambito degli Stati generali della ricerca sanitaria in corso a Roma: «Dopo il via del nucleo di valutazione al nostro studio di fattibilità - spieghiamo ricordato che la filosofia dell'integrazione avviata in Piemonte può costituire un

L'ASSESSORE

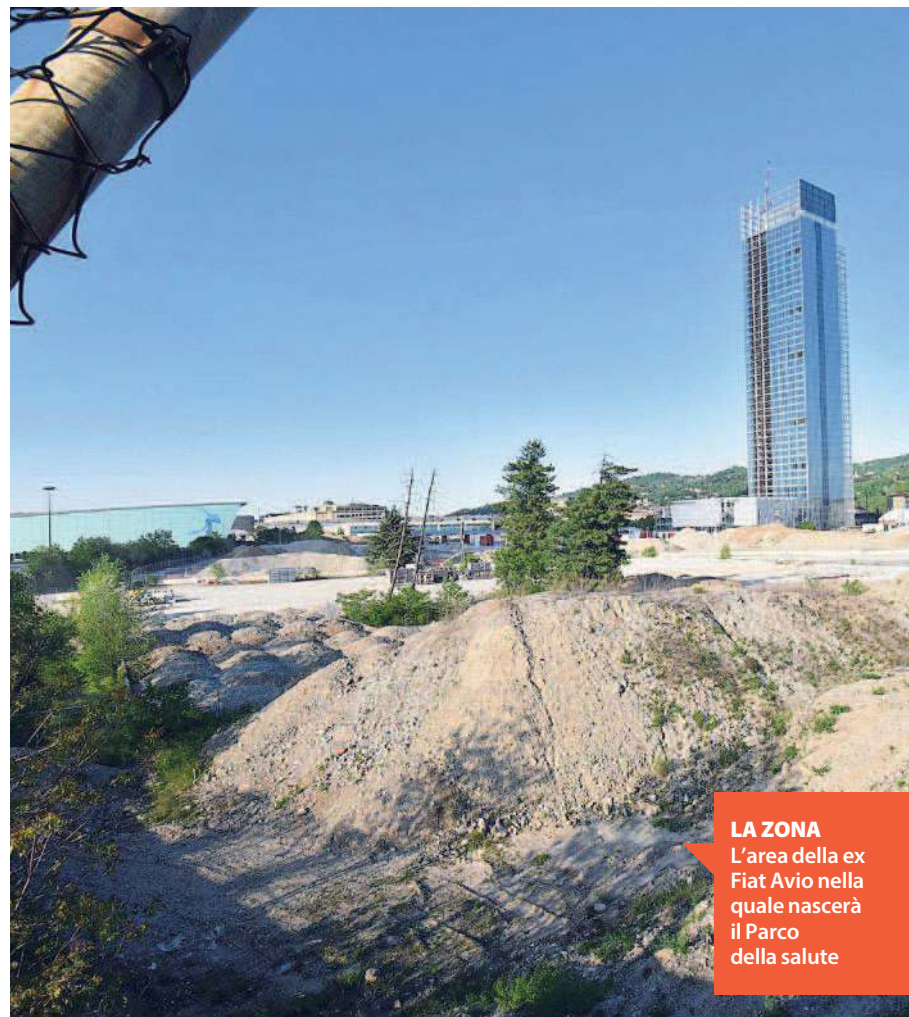


IL PROGETTO

L'assessore alla sanità Antonio Saitta ha illustrato il piano agli stati generali della ricerca sanitaria in corso a Roma

modello». Aspettiamo il documento dell'Università, interviene l'assessore alle attività produttive Giuseppina De Santis: «Le aree indicate sono le prime proposte ma non è escluso che ce ne siano altre».

Per avere maggiore capacità attrattiva, l'Università degli Studi, in particolare la sua scuola di medicina, deve puntare tutto sugli ambiti dove è più forte: l'oncologia, le neuroscienze, le biotecnologie, il cardiovascolare e l'endocrino, i trapianti. Tutti ambi-



LA ZONA
L'area della ex Fiat Avio nella quale nascerà il Parco della salute

ti dove il Piemonte primeggia con ricercatori la cui fama esce dai confini nazionali. Saranno tre le macroaree che costituiscono le priorità: ricerca e sperimentazione clinica sia di farmaci sia di tecnologie biomediche; ricerca di base e traslazionale; ricerca nell'ambito delle tecnologie biomediche. «Uno dei primi punti nell'elenco delle priorità - interviene Bussolino - è puntare sulla ricerca sui tumori toraco-polmonari e sull'oncoematologia, dove a Torino abbiamo com-

petenze, sia cliniche, sia pre-cliniche in grado di eccellere in Italia e in Europa». Una seconda area sarà la clinica cardiovascolare e endocrino-metabolica: «Lo sviluppo, il consolidamento e i risultati del primo modello serviranno da riferimento per ulteriori iniziative».

Anche i fondi strutturali europei, sottolineano poi Saitta e De Santis «possono costituire una leva utile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVENZIONE SANITARIA, L'ASSESSORE RESCHIGNA RISPONDE A AJANI

“Non possiamo indebitarci ma l'idea del rettore è giusta”



VICEPRESIDENTE

Aldo Reschigna vicepresidente della giunta regionale e responsabile del bilancio risponde al rettore Ajani

GIUSTO principio «anche se un ulteriore indebitamento non ci è consentito», commenta il vicepresidente della Regione Aldo Reschigna. La proposta del rettore dell'Università degli Studi Gianmaria Ajani, cercare risorse aggiuntive anche attraverso un prestito con Cassa depositi e prestiti, da destinare alla prevenzione sgravando il sistema sanitario di costi pagati più tardi, esprime un concetto condivisibile che la Regione sta già applicando nelle sue politiche sanitarie ma secondo

i paletti cui sono costretti gli enti locali non è applicabile. «Investire sulla prevenzione e sulla cronicità della malattie è assolutamente una priorità, tanto più urgente con una popolazione come quella piemontese che tende a diventare sempre più vecchia», dice l'assessore al bilancio. Reschigna spiega però che nel piano raccontato mercoledì dal rettore dell'Università degli Studi esiste una forte criticità: «La legge non ci consente di ricominciare ad indebitarsi per finanziare servizi di spesa corrente

e quella per la prevenzione sarebbe ovviamente inclusa nella spesa corrente», chiarisce l'uomo dei conti della giunta Chiamparino. Ajani suggeriva che la Regione potesse infatti chiedere coinvolgendo la Cassa Depositi e Prestiti o un altro ente partecipato dal pubblico, un prestito per una somma corrispondente alla percentuale di riduzione dei fondi destinati alla prevenzione. Il prestito potrebbe poi essere ripagato negli anni successivi da quanto sarebbe stato risparmiato facendo attività di prevenzione, una delle grandi armi che la sanità moderna ha a disposizione per ridurre la spesa. «Quarant'anno fa - chiariva - quando lo Stato sociale era in grado di spendere senza limiti, soluzioni come questa non era neanche pensabili, ma oggi con le politiche di austerità bisogna trovare alternative». L'alternativa passa soltanto attraverso le scelte già fatte da Saitta e dalla giunta, è la replica del vicepresidente Reschigna: «La strada è quella di spostare risorse dall'assistenza ospedaliera a quella territoriale ed è quello che si sta facendo. La riforma sanitaria messa a punto dal Piemonte va in quella direzione: tutti gli atti deliberati in giunta puntano infatti sul potenziamento della spesa da destinare ai servizi domiciliari, sempre più disegnati a misura di paziente». E la prevenzione, è il messaggio della giunta di Sergio Chiamparino, è un aspetto che la riforma sanitaria del Piemonte non ha sottovalutato. (s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA